

Il presidente della Repubblica si prende un «giorno di riflessione» e affiderà il reincarico stasera o domani mattina

Gli incontri con i partiti previsti solo dal primo giugno La sinistra dc si schiera contro il presidenzialismo

# De Mita aspetta 24 ore La crisi sarà congelata?

Crisi lunga o crisi congelata? L'obiettivo è lo stesso: trascinare tutto fino al 18 giugno, un minuto dopo l'apertura delle urne per le europee. Diversa sarebbe solo la scenografia, a cui vorrebbero mancare i riflettori e gli amplificatori di estenuanti consultazioni. L'idea di ibernare la situazione starebbe maturando nell'entourage di Ciriaco De Mita, in attesa (tra questa sera e domani) del reincarico.

PAQUALE CASCELLA

ROMA. Allungare il brodo più di tanto non si può. Così spunta l'idea di mettere la crisi nel freezer, al riparo dalle incalzanti polemiche elettorali, almeno fino a quando le urne non saranno aperte. Già l'annuncio di una conferenza stampa di Bettino Craxi per questo pomeriggio a Matera (uno dei Comuni in cui, appunto, domenica 17 si vota per le amministrative) ha fatto messo in fibrillazione molti esponenti dello scudocrociato, per il non infonduto sospetto che il leader del Psi volesse cominciare a sparare ad alzo zero su De Mita, giacché tra i due, per scottato, Francesco Cossiga affidasse il reincarico in mattinata. Poi si è saputo che il capo dello Stato si è riservato una giornata di riflessione, sugli elementi emersi durante le consultazioni al Quirinale per cui la decisione è soprattutto le motivazioni e la formula del mandato a De Mita - potrebbe arrivare soltanto in serata o, più probabilmente, domani. E non è mancato qualche sospiro di sollievo: le accorate bordate del segretario socialista all'ingulino di palazzo Chigi sarebbero comunque deprezzate dal ritardo del reincarico. Da venerdì, del resto, il presiden-

ziale del Consiglio dimissionario avrà altro di cui preoccuparsi: arriva il presidente americano George Bush, che resterà in Italia fino a domenica; e partirà anche De Mita alla volta di Bruxelles per il Consiglio atlantico con un rientro programmato per martedì 30. Giorni di tregua obbligata, insomma.

Le consultazioni di rito dovrebbero cominciare il primo giugno, cioè nel pieno della campagna per le elezioni europee (il giorno 11) e quelle europee. Per De Mita si annuncia un percorso pieno di trabocchetti. Per questo a palazzo Chigi si punterebbe sul congelamento. In pratica il presidente del Consiglio incaricato, dopo aver esaurito in un paio di giorni il giro di incontri, chiederebbe ai cinque partiti della maggioranza di avere a disposizione un paio di settimane per mettere a punto la revisione del programma. Sarebbe un modo per farsi dire subito sì o no, costringendo il Psi a scoprirsi subito con il veto personale del segretario socialista all'ingulino di palazzo Chigi sarebbero comunque deprezzate dal ritardo del reincarico. Da venerdì, del resto, il presiden-



Giorgio La Malfa dopo l'incontro con il presidente Cossiga

Forlani e Giulio Andreotti una solidarietà non formale per l'intera durata della crisi. Si conia, evidentemente, sulla convenienza dello scudocrociato a preservare nella campagna elettorale una immagine di compattezza. Ed è su questo lato che batte Clemente Mastella: da Dc è unita e chi pensa a divisioni e dislocazioni clamorose abbaglia. E fuori di noi una simile ipotesi che significherebbe solo il suicidio politico della Dc. Troppa entità, a ben guardare, per essere una verità e non un auspicio. Ma perché dovrebbe stare il Psi? Il suo unico inte-

resse sarebbe, nell'evitare che la situazione precipiti prima del 18 giugno. Non è a caso che Craxi tenga coperte le sue vere carte. Compresse quelle istituzionali. Insisterà o no, il segretario socialista sul referendum propositivo propeudico all'elezione diretta del capo dello Stato? La sinistra dc già mette le mani avanti, temendo cedimenti di una parte del partito, soprattutto dopo le recenti sortite di Andreotti, il candidato che si allinea a bordo campo. E' intervenuto persino Bettino Zaccagnini ad avvertire che suggerire di rivedere i po-

teri costituzionali, come ad esempio quello del presidente della Repubblica, può determinare, anche se si dice il contrario, una limitazione della garanzia popolare e intaccare una equilibrata scala di garanzie. Per il vecchio Zac si tratta di un tema pericoloso che intorbidisce la presente incipitata e difficile crisi di governo. Guido Bodrato vi vede evidenti motivi propagandistici ed elettorali, giacché - dice il vice segretario dc - sono tante le contraddizioni e le «ambiguità» del Psi. Attacca la Dc ma riconosce che non vi è alternativa all'alleanza con la Dc; propone l'elezione diretta del capo dello Stato (che comporta inevitabilmente la polarizzazione dello scudocrociato) ma continua ad essere contrario a leggi elettorali che favoriscano il bipolarismo. E' Mino Martinazzoli, nell'elencare tutti i sospetti rivoluzioni di 360 gradi, come quella proposta da Craxi, attraverso una semplice frangia che si basa sul sì o sul no, delinea una sfida che potrebbe surriscaldare la crisi. Sembra mettere in campo i ipotesi di un tavolo (o una commissione, sul modello di quella a suo tempo presieduta da Bossi) sulle riforme istituzionali, senza pregiudiziali: «è poi vero che il Psi intende cambiare radicalmente il sistema politico con l'introduzione dell'elezione diretta del capo dello Stato? E' vero che il Psi si è convertito al sistema maggioritario? Se tutto ciò non è una finzione, un chiacchierico politico, allora parliamo: il solo modo efficace di affrontare il passaggio di questa crisi è di verificare in concreto cosa fare».



Bettino Craxi e Amalio Forlani

## I dorotei: meglio Martinazzoli che Andreotti.

ROMA. La soluzione della crisi è una cosa, i veti incrociati e le minacce intorno al presidenzialismo e alla riforma elettorale, un'altra. I capi dorotei si riuniscono a palazzo Barberini e attestano il loro gruppo su una posizione di grande prudenza. E, a mezza voce, lasciano intendere un'altra cosa: che se dovesse fallire il tentativo di De Mita non è affatto detto che dopo di lui debba toccare ad Andreotti. Anzi, ragionando con un occhio agli equilibri interni, arrivati alla conclusione che la poltrona di presidente del Consiglio debba rimanere alla sinistra, e che Mino Martinazzoli - osannato dal congresso dc - potrebbe essere il candidato giusto, se a De Mita dovesse essere sbarrata la strada.

Tutto questo, sottovoce, in una sala dove cenano in centinaia (torrellini, rigatoni, penne, spigola, roast beef, arrosto di vitello e torta alla frutta, insomma un'agenzia di stampa), presenti tutti i capi dorotei. Ci sono Gava e Scotti, Gaspari e Lattanzio, poi Bernini, Rosa Russo Jervolino, e i fedelissimi di Amalio Forlani (assemblee, con Colombo, per un comizio

W. Street Journal: «Con la crisi Italia lontana dall'Europa»



L'autorevole quotidiano economico americano Wall Street Journal ha affrontato in un commento le dimissioni del governo di De Mita (nella foto), osservando che la crisi comporterà per l'Italia tempi più lunghi nella preparazione dell'appuntamento con l'Europa del 1992 e con «conseguenze potenzialmente gravi per l'economia e l'industria del nostro paese. Fino al voto europeo e forse anche dopo, avverrà il quotidiano - difficilmente in Italia si formerà un governo capace di assumere i provvedimenti urgenti per riattivare la finanza pubblica e non intaccare la fiducia degli investitori. La Banca d'Italia e il Tesoro continueranno probabilmente a sostenere la lira nello Sme e a mantenere alti tassi, con conseguenze negative per l'industria italiana».

Borsa in calo Se ne vanno gli investitori esteri

La crisi politica, secondo gli osservatori, si riflette negativamente sull'attività della Borsa. Ieri c'è stato un calo dello 0,49% dell'indice Mib in un panorama di accenti contenuti su quantitativi di poco rilevanti. La prudenza e, consiglia, peraltro, anche dalle tensioni internazionali sui mercati dei cambi. Gli osservatori notano una sempre più preoccupante defezione degli investitori esteri, soprattutto di quelli americani, che si pensava sarebbero stati invogliati ad operare dal rialzo del dollaro. Può aver giocato anche il timore di un aumento generalizzato dei tassi di interesse dopo la decisione britannica di alzare di un punto il tasso di sconto.

Benvenuto: «Un governo all'altezza della situazione»

Nuovo intervento sul tema della crisi politica di Giorgio Benvenuto, segretario federale della Uil. Per il leader sindacale la gestione di De Mita è stata «rovvinosa» ed ora è necessario l'avvicino di un governo all'altezza della situazione. Si tratta di affrontare una manovra concertata che metta un freno all'indebitamento e realizzi maggiori entrate fiscali. Benvenuto ha poi polemizzato col segretario del Pci Occhetto che tenderebbe a strumentalizzare lo sciopero per i ticket nella vicenda della crisi governativa: «Lo sciopero - dice il sindacalista della Uil - non è stato fatto per far cadere il governo, ma per farli cambiare linea».

Dp si incatena al cavallo Rai «C'è black-out sul referendum»

Democrazia proletaria protesta contro il silenzio del mass media, e in particolare della Rai, sulla campagna referendaria promossa da questo partito su cinque questioni: i diritti dei lavoratori nelle imprese minori, la difesa ambientale, il finanziamento pubblico dei partiti, la caccia e l'uso dei pesticidi in agricoltura, l'eri Russo Spena e Giancarlo Gallo, della segreteria di Dp; e Maria Bolognini, responsabile del comitato per i referendum, si sono incatenati per protesta al cavallo di bronzo simbolo della Rai in viale Mazzini. Dopo circa un'ora la polizia ha tagliato le catene. Russo Spena è stato invitato ad un incontro col presidente della Rai Enrico Marica.

GIORDANO PANE

## I laici da Cossiga: «Salviamo la legislatura»

Prudenza e attesa da parte dei laici, che sottolineano ancora una volta la responsabilità del Psi e della Dc per aver aperto una crisi extraparlamentare e pericolosa; richiesta di rinvio alle Camere di De Mita da parte dei verdi e dei radicali; questi i risultati dell'ultimo giro di consultazioni di Cossiga. Pannella accusa lo «sfascismo» di chi ha fatto cadere il governo appena confermato dalla fiducia.

ROMA. Il primo a entrare al Quirinale ieri mattina è stato il segretario del Psi Giorgio La Malfa: si è detto «preoccupato» per una crisi aperta in un momento molto delicato e che rischia di aggravare ulteriormente le grandi difficoltà nella collaborazione di una maggioranza che, comunque, oggi appare senza alternative. La Malfa ha quindi ripetuto l'auspicio di una soluzione rapida e di un impegno politico e programmatico capace di portare a ter-

mine la legislatura. Finanza pubblica, servizi, e meccanismi istituzionali «più semplici ed efficaci» sono le priorità programmatiche indicate dal Psi. «Ci rendiamo conto - ha però aggiunto La Malfa - che ciò possa apparire difficile in questo momento, ma questo è l'appello che proviene dai liberali e laiches. Una posizione assai simile in effetti è stata sostenuta anche dal segretario del Psi Altissimo. La crisi è pericolosa per le istituzioni e

dannosa per il paese, sarebbero inutili le elezioni anticipate, quindi la maggioranza dovrebbe ricompattarsi attorno ad un «programma incisivo». Interrogato più tardi dai giornalisti, Altissimo ha detto che «è prematuro immaginare soluzioni» e ha ribadito le responsabilità della Dc e del Psi, e il ruolo personale di Craxi e De Mita nell'apertura della crisi.

Il segretario del Pidi Cariglia ha accentuato l'esigenza di un «accordo politico» nel vero senso della parola, con accenti simili a quelli usati dalla Dc. Cariglia ha detto tra l'altro di non nutrire «nessunissima preoccupazione» per la proposta del Psi di un governo per la riforma elettorale: quest'ultimo è «un problema che esiste» e il prossimo governo «ha il dovere di affrontarlo». Posizione diversa, infine, da parte dei verdi e di Pannella per i radicali. I primi hanno

Tutti sanno che Merito aiuta a stirare perfettamente anche i capi più difficili. Ma non tutti sanno che Merito non danneggia la fascia d'ozono. Da sempre nella sua formula non ci sono sostanze dannose per l'atmosfera terrestre. Oggi questo marchio sulla confezione ve lo conferma.



Merito è l'unico che rende veramente più facile e comoda la stiratura, perché è l'unico op-  
preto con il manico. Inoltre, la sua formula fa scivolare meglio il ferro da stiro eliminando ogni  
piega alla prima passata.

**DA SEMPRE Merito NON DANNEGGIA L'OZONO**

OGGI QUESTO MARCHIO SULLA CONFEZIONE VE LO CONFERMA

NON CONTIENE PROPPELLENTI RITENUTI DANNOSI PER L'OZONO

## Agenzia episcopale critica l'atteggiamento del Psi

«Tra lo scenario della stabilità operosa indicato dalla Dc e quello dell'alternativa indicato dal Pci, il Psi ha finito per scegliere la crisi del governo; una crisi che il paese non comprende». È il commento del Sir, l'agenzia di stampa dei vescovi destinata alle pubblicazioni cattoliche. Si tratta di una curiosa correzione di rotta: soltanto l'altro ieri veniva apprezzata la politica «di movimento» del Psi.

ROMA. Ventiquattrore prima un commento ammiccante verso il Psi. Ieri una strigliata a chi usa la crisi di governo insieme alle elezioni per giocare «prove di forza». Il Sir (il Servizio di Informazione religiosa promosso dalla Conferenza episcopale e diretto alla miriade di pubblicazioni cattoliche) interviene nella disputa politica in maniera un po' ossequiosa, e la seconda nota suona come una correzione di tiro. Ora l'agenzia di stampa episcopale lancia un

appello ai partiti della coalizione a cinque affinché ricercino i motivi di convergenza invece di puntare a distinguersi e affinché si mettano al lavoro per aggiornare i programmi di governo invece di cercare soltanto di trarre vantaggi dalla competizione elettorale. Non ci sono spunti polemici veri e propri, ma quest'intervento può essere facilmente interpretato come una censura alle scelte del Psi e un sostegno alla Dc.

«I cittadini - scrive il Sir - attendono una sollecita ripresa del lavoro che il governo De Mita aveva avviato, in particolare nei due delicati settori del risanamento finanziario e del riordino istituzionale. Se i partiti dell'attuale coalizione non hanno cambiato parere su questi punti, si aggiornino le indicazioni programmatiche, finiscano le litte e si vada alle elezioni europee per scegliere l'Europa e non per lanciare messaggi in codice o risolvere prove di forza tra i membri della coalizione di governo che dovrà guidare il nostro paese verso l'Europa unita».

«Alla Democrazia cristiana - prosegue la nota dell'agenzia di stampa della Cei - non mancano certo le risorse per offrire ai suoi partner di governo risposte responsabili e realistiche per risolvere non solo la crisi in corso, ma anche quelle questioni di fondo che con essa nuovamente vengono sollevate: su questa via, non delle facili polemiche ma dell'impegno costruttivo, si misura oggi lo spessore delle forze politiche».

Il commento affronta anche le ragioni della crisi, e qui viene chiamata in causa la politica socialista: «Tra lo scenario della stabilità operosa indicato dalla Dc e quello dell'alternativa indicato dal Pci, il Psi ha finito per scegliere la crisi del governo. Alla vigilia delle elezioni europee il paese si trova in una situazione di crisi che non comprende e dalla quale occorre uscire sollecitamente».

Il giorno precedente il Sir aveva invece pubblicato una nota in cui si riconosceva al Pci di essere l'unico partito «in movimento» in una situazione politica «statica».